



REGIONE
SICILIA

COORDINATE

DEL SETTORE COMPETENZE SICILIA

2018-2020



competenze.sicilia.agesci.it

Il patrimonio associativo regionale si arricchisce di un nuovo strumento elaborato dal Settore Competenze Sicilia che rappresenta in maniera esplicita l'orizzonte cui mireranno gli eventi educativi e formativi del Settore nel prossimo triennio; un documento semplice su cui si fondano i progetti dei campi per soci giovani e adulti e che fornisce a tutti i capi una chiara immagine degli obiettivi perseguiti, in linea con i percorsi associativi nazionale e regionale con l'attenzione rivolta alle Strategie Nazionali d'Intervento 2017-2020.

Un grazie particolare a tutti i capi che si sono spesi nell'individuare le coordinate e a quelli che con il loro prezioso servizio si adopereranno nel compimento di questo cammino.

*Gianfranco Casale
Incaricato Settore Competenze
AGESCI Sicilia*

PREMESSA

Quando Baden-Powell diede vita al Movimento Scout aveva ben chiaro che una grande sfida educativa per lo scautismo era riuscire a generare nel cuore dei ragazzi un legame coerente tra il pensiero e le azioni. Questo si poteva realizzare soltanto attraverso un processo che, stimolando già da piccoli un fare positivo, determinasse anche un pensare positivo per formare generazioni capaci di agire nel bene. Ed è proprio su questo "fare", sull'azione, che oggi l'AGESCI consegna un mandato forte al Settore Competenze perché i ragazzi possano avere occasioni uniche e speciali per acquisire padronanza del loro agire e perché i capi tornino ad essere veramente capaci di offrire esperienze significative per educare futuri uomini e donne utili a migliorare il mondo e a costruire il Regno di Dio.

Per rendere ancora più efficace questa missione, i capi operanti nel Settore Competenze in Sicilia intendono tracciare una rotta unica e fissare gli ambiti prioritari cui orientare l'azione educativa e formativa in sintonia con le linee guida degli eventi sui livelli regionale e nazionale. In quest'ottica, il presente documento vuole essere bussola ma anche mappa, perché rappresenta all'esterno, e in particolare ai capi che affideranno parte del cammino dei propri ragazzi al Settore Competenze e a quelli che in esso ne cercheranno occasioni di formazione, i significati e i contenuti che mediante le tecniche verranno sviluppati durante gli eventi e le esperienze.

In sintonia con il cammino dell'Associazione, **Sogno, Accoglienza e Simbolo** rappresentano quindi le tre coordinate che, declinate nel giusto linguaggio e con la specificità delle diverse tecniche, cercheremo di raggiungere durante i prossimi tre anni per aiutare la crescita dei ragazzi che ci verranno affidati e fornire nuovi spunti formativi ai capi.

IL SOGNO

Ragazzi

Il sogno rappresenta per i ragazzi che parteciperanno ai nostri eventi una **dimensione essenziale** per poter immaginare e vivere l'esperienza di campo. La realizzazione di un sogno genera nel ragazzo il bisogno di averne altri: partecipare al campo fornisce le competenze per progettare e realizzare i loro **desideri** che si concretizzano come mete nel loro cammino di crescita.

In termini di **scoperta** il sogno sarà vissuto dai ragazzi fin da subito, se non prima del campo, come esperienza privilegiando un momento in cui verrà richiesto ad ogni singolo ragazzo di condividere il proprio sogno. Sarà cura dello staff fare sintesi per dare a tutti i ragazzi un'occasione di realizzazione del sogno.

In termini di **competenza** la tecnica al campo sarà strumento affinché i ragazzi, da protagonisti, attraverso l'imparare facendo sperimentino come realizzare i loro sogni.

In termini di **responsabilità** la tecnica acquisita sarà tradotta in concetto. Il ragazzo alla fine del campo dovrà avere acquisito la consapevolezza della realizzabilità del proprio sogno attraverso la competenza. Egli sarà così pronto a tramandare il sogno fuori dalla dimensione del campo, all'interno della propria unità e nel vissuto personale.

Capi

Per i capi che parteciperanno ai nostri eventi, il sogno nasce dal **bi-sogno formativo** di tradurre in esperienza educativa i desideri dei ragazzi.

In termini di scoperta, all'inizio del campo, i capi saranno chiamati a vivere la tecnica come esperienza, avendo cura di creare un contesto in cui ogni singolo educatore possa vivere nello spirito di ricerca, di avventura e di sfida il sogno.

In termini di competenza, i capi saranno chiamati concretamente a vivere la tecnica e a sperimentarla. Il sogno diventerà allora "fare" ma soprattutto "fare attraverso il metodo".

In termini di responsabilità la tecnica acquisita sarà tradotta in concetto. I capi saranno chiamati a riflettere sulla **valenza educativa delle tecniche** e a fare sintesi delle esperienze appena vissute e già vissute, ripercorrendo in maniera inversa il campo. Il sogno si tramuterà così in **intenzionalità educativa** affinché il capo possa essere capace di leggere i sogni dei propri ragazzi accompagnandoli nella loro progressione personale attraverso la competenza. Così facendo il capo può diventare esso stesso valido strumento per sostenere i propri ragazzi nella realizzazione dei loro sogni attraverso la testimonianza e la competenza.

L'ACCOGLIENZA

Ragazzi

Il volto dell'altro ci chiama a dire: Eccomi! Eccomi per accogliere, eccomi per com-prendere, cioè per prendere con me.

Offriamo al campo l'opportunità di **scoprire** l'altro da me, di dire eccomi per capire con una mente diversa, per capire diversa-mente, per mettermi nei panni dell'altro, per liberarmi dalla diffidenza iniziale di un incontro, nella difficoltà della comunicazione, nella paura di chi non conosco.

Accogliere significa sporcarsi le mani, andare là dove è l'altro o lasciarsi cercare dall'altro; accogliere significa accorgersi dell'altro; accogliere significa volere bene e volere il bene. Al campo, i ragazzi sperimenteranno che ciascuno è ricco per gli altri: l'accoglienza è una **competenza** che si può imparare.

Il rientro a casa rappresenta il tempo di prendere parola come operatori di accoglienza, raccontando le esperienze e le persone vissute al campo. E' tempo di riflettere sul tipo di relazione che ogni giorno costruiamo con chi ci è accanto. E' tempo di dimostrare che incontrarsi e partecipare non fa paura, che siamo **responsabili** dell'integrazione in reti e della valorizzazione dell'altro come risorsa.

Capi

Fare il capo oggi è una scelta controcorrente perché nella società prevale l'atteggiamento che privilegia la dimensione del singolo piuttosto che quella comunitaria e del lavoro di squadra.

Lo scenario nel quale siamo i protagonisti per la costruzione del futuro nostro e di chi, dopo di noi, abiterà il pianeta ci chiede di relazionarci con infiniti altri.

Ogni capo ha sperimentato il significato dell'accoglienza scegliendo di entrare in una Comunità Capi, ma deve essere chiaro che quel momento segna la linea di confine nel passaggio dalla condizione di adulto a quella di capo educatore. Il capo giungerà al campo desideroso di **scoprire** strumenti per far sentire accolti i propri ragazzi, sperimentandoli in prima persona: lo staff del campo si prenderà cura di lui, accogliendolo e facendogli percepire un clima di attenzione e gioia di averlo al campo. Al contempo, verrà favorito il dialogo e lo scambio di opinioni tra i partecipanti, ciascuno con la propria storia, provenienza geografica e culturale.

L'ascolto è la premessa necessaria all'accoglienza, quel "tirar dentro, per tirar fuori" da ciascuno il meglio di se stesso e porlo a servizio di tutto il gruppo. Nel clima di campo è facile per i capi esprimere entusiasmo e passione, far bene le cose divertendosi, come se fossero le cose più importanti da fare. In questo clima sarà facile imparare a deporre gli stati d'animo irrazionali, diventare umili, tolleranti, pazienti, lenti all'ira, inclini piuttosto alla comprensione e al perdono: l'accoglienza è una **competenza** che si può imparare.

Al termine del campo, un periodo in cui il capo si è sentito riportato a quando era egli stesso un educando, i capi sanno che il ritorno a casa offre loro l'esperienza del "farsi nuovo", la **responsabilità** di educare i ragazzi e le ragazze alla relazione personale nello spirito della reciprocità (non solo includere, ma anche lasciarsi accogliere), il desiderio di contribuire attivamente a creare contesti aperti all'accoglienza. Vivendo in una dimensione comunitaria chiusa al nuovo si rischia di non portare elementi di novità dall'esterno.

IL SIMBOLO

Ragazzi

Il linguaggio simbolico è un elemento fondante nell'esperienza scout. È un linguaggio che non si inventa, ma che richiama fortemente l'esperienza vissuta e condivisa: i simboli si caratterizzano, si caricano di significati che esprimono senza bisogno di ulteriori spiegazioni e richiami continui.

La vita scout fa affidamento a momenti suggestivi, a esperienze emotive (campi, fuochi di bivacco, cerimonie, messe...): il valore del simbolo sta nella percezione che nella vita tutto invita a

qualcos'altro, tutto porta il seme di un'altra realtà. La **scoperta** del passato, delle vicende che hanno caratterizzato la nostra storia, degli uomini che l'hanno resa importante, è stimolo per i ragazzi che partecipano ai campi per saperne di più.

I simboli diventano comprensibili e significativi perché rimandano a realtà conosciute, di cui si è fatta esperienza concreta. Facendo proprie queste esperienze, perché parte integrante del proprio vissuto al campo, il ragazzo ne acquisisce consapevolezza e **competenza** e nella simbologia trova rinforzo, rassicurazione, identità.

Il ragazzo vive nello spazio e nel tempo «nutrendosi» dei significati che trova intorno a sé, dei valori e delle emozioni sui quali orientare le proprie scelte e azioni. Al campo avrà l'occasione di appropriarsi di una serie di significati e valori, farli propri per utilizzarli, tornando a casa, nel quotidiano. Ne diventa **responsabile** per fare memoria dell'esperienza vissuta, ma soprattutto perché questa diventi patrimonio di tutti: il simbolo dispone l'animo a lasciarsi colpire dal richiamo di cose e persone che hanno vissuto la nostra realtà prima di noi, lasciando una traccia.

Capi

Parole, immagini e gesti rivestono un ruolo fondamentale nel processo educativo del giovane. In ogni "chiacchierata al fuoco" del suo "Scoutismo per Ragazzi", B.-P. introduce il valore del simbolo e, alla fine, costruisce un linguaggio particolare che rafforza il senso dell'intero messaggio educativo.

Uno degli aspetti più specifici del metodo scout consiste nella sua modalità di comunicazione in quanto utilizza un linguaggio educativo incomprensibile per chi non lo conosce, ma immediato, interessante e ricco di significato per chi lo usa e lo vive. Non è sempre facile essere consapevoli di tutto ciò: il campo sarà occasione per **scoprire**, anche per il capo più esperto, l'uso tecnico dei vari significati simbolici, il valore pedagogico che essi possiedono e quali simboli rappresentino la nostra terra al di fuori di essa.

Lo scoutismo è attento a educare la fantasia e la capacità di vedere al di là delle cose, è teso a portarci fuori dalle solite abitudini, verso una vastità senza limiti. Al campo il capo sperimenterà l'educazione al simbolismo per cogliere il senso profondo della realtà in cui vive, per gustare la ricchezza dei messaggi che vengono da ogni avvenimento, per lasciarsi ispirare dalla Parola di Dio, per sperimentare la **competenza** nel rivelare connessioni storiche, culturali, sociali con realtà altre da quella locale.

Il campo valorizzerà la necessità di educare alla capacità di esprimersi e di esprimere la ricchezza che ciascuno si porta dentro; valorizzerà l'utilizzo di alcune tecniche scout; arricchirà i capi di quegli strumenti necessari affinché i ragazzi, di cui sono **responsabili**, diventino capaci di vedere, attraverso la comprensione del simbolo, il senso di quello che facciamo nella realtà in cui operiamo.

APPENDICE

Dal Regolamento Metodologico

ART. 24 IB - VITA ALL'APERTO

La vita all'aperto, prevalentemente in ambienti naturali ma anche in quelli costruiti dall'uomo, è un ambito irrinunciabile in cui si attua la formazione scout.

Vivendo nella natura, si sviluppa in primo luogo il sentimento del "bello" che apre la mente ad una giusta valutazione del "buono" che ogni giorno si trova sotto i nostri occhi. Questa dimensione estetica della natura è importante in quanto rappresenta un valore per giungere, attraverso la contemplazione, al sentimento religioso e al riconoscimento di un Dio Creatore.

La vita all'aperto risponde al bisogno di avventura, insegna la semplicità e l'essenzialità, sviluppa il senso di solidarietà e mette alla prova la disponibilità all'aiuto reciproco, è luogo di esperienza delle tecniche scout. Il confronto con le difficoltà concrete, proprie del gioco avventuroso dello scautismo, dà la misura della propria povertà, ma anche delle possibilità di inserirsi positivamente nel proprio ambiente di vita.

ART. 25 IB - SCOUTING

Tipico della proposta scout è lo scouting, atteggiamento di proiezione verso l'ignoto, animato dal gusto di esplorare che spinge ad andare oltre la frontiera: in Agesci è inteso come quel sistema di giochi e di attività, incentrato "sull'opera e le qualità dell'uomo dei boschi". Esso risulta caratterizzato sia dal rapporto diretto con l'ambiente naturale sia dalla capacità di osservare la realtà e di dedurne comportamenti utili per la propria esistenza.

Lo scouting, vissuto nel gioco dell'Ambiente fantastico, nell'avventura della vita di squadriglia, nelle esperienze di servizio vissute nella comunità R/S, costituisce l'ambiente educativo entro il quale è possibile provocare e riconoscere la crescita della persona.

I bambini, i ragazzi ed i giovani "imparano facendo", privilegiando l'esperienza attraverso l'esercizio continuo dell'osservazione, della deduzione, dell'azione e della verifica.

Questo atteggiamento si realizza prevalentemente attraverso l'acquisizione di abilità e di tecniche scout.

ART 35 IB - LE RELAZIONI NELLA PROGRESSIONE PERSONALE

(omissis)

L'acquisizione delle competenze

B.-P. mutuandole da vari ambienti, ha messo al centro delle attività scout una serie di tecniche. Sono le tecniche dello scouting, cioè dell'"esplorazione".

La parola "tecnica" nello scautismo indica assieme un metodo e una progressione di acquisizione di competenze, un'"arte" insomma: quella del fare. E del "far bene"!

Facendo leva sui desideri (chiamati istinti da B.-P.) e sulle attitudini si possono stimolare i ragazzi a "tirar fuori" tutte le proprie qua-ità, indirizzandole nella giusta direzione.

Il cammino scout è "disseminato" di tecniche, specialità, competenze, esperienze: esse offrono ai ragazzi le occasioni per guardare fuori e dentro se stessi e costruire pian piano i propri progetti, progetti a misura di ragazzi, che possano essere interiorizzati e divenire un progetto di uomo o di donna. La competenza offre, all'interno dello scautismo, quel "sapore" particolare che rende la crescita e lo stare insieme agli altri una cosa divertente e al tempo stesso gratificante perché le acquisite, una volta fatte proprie, possono esser messe a disposizione degli altri.

ART. 24 L/C - VITA ALL'APERTO

Il branco e il cerchio vivono in contatto con la natura. L'incontro con l'ambiente naturale va proposto con equilibrio e progressione, in ogni stagione e in ogni tempo, sviluppando le tecniche dello scouting. Dall'incontro ben guidato con l'ambiente naturale, il lupetto e la coccinella apprendono uno stile personale concreto di rispetto e attenzione alla realtà intorno a sé e all'utilizzo delle risorse. Il rapporto con l'ambiente naturale, vissuto nelle attività del branco e del cerchio, aiuta a comprendere e vivere con il medesimo stile di scoperta, attenzione e rispetto, l'ambiente umano, verso il quale vanno indirizzate attività di conoscenza e giochi, come

occasione di comprensione dello stesso e dei problemi dell'uomo e dei suoi sforzi di risoluzione. Nello stesso tempo il contatto con la natura diventa occasione per scoprire il proprio ruolo di creatura e lo stupore di fronte alle meraviglie del mondo e dell'uomo; per conoscere il proprio corpo e crescere in modo sano; per comprendere le leggi e i ritmi della natura.

ART. 24 E/G - VITA ALL'APERTO

La vita all'aperto viene vissuta principalmente nella sua dimensione di avventura, connaturata all'età, ispirata il più possibile a reali vicende della vita; deve essere basata su tutte le tecniche dello scouting che stimolano nei ragazzi e nelle ragazze l'assunzione di responsabilità, la concretezza e il senso della competenza, la padronanza di capacità organizzative e di soluzione di difficoltà impreviste, la creatività, l'essenzialità e il senso del valore delle cose, nonché la collaborazione reciproca fra le persone.

(omissis)

È importante che tutti i ragazzi e le ragazze acquisiscano le capacità tecniche generali necessarie per la vita della squadriglia e del reparto nella natura e imparino, inoltre, a valutare l'impatto ambientale della loro presenza.

ART. 37 E/G - BREVETTO DI COMPETENZA

L'esploratore e la guida, in questa fase della loro crescita, conquisteranno il Brevetto di Competenza, seguendo un percorso personale e specifico, progettato con i Capi del Reparto ed il Maestro di Competenza.

Il Sentiero di competenza porterà l'E/G ad aumentare la base di conoscenze tecnico-pratiche, così da essere sempre più punto di riferimento per i piccoli e un/a protagonista nella realizzazione delle imprese di Reparto e di Squadriglia.

La competenza richiede:

- una scelta precisa e consapevole;
- un'applicazione costante e sistematica;
- l'intenzione di farne partecipi gli altri, mettendo a frutto il saper fare già acquisito in stile di servizio al prossimo.

Mediante il lavoro consapevolmente scelto e sistematicamente perseguito, gli E/G avranno la possibilità di collaudare il loro grado di maturità e quindi di consolidare il loro carattere.

Attraverso le tecniche, che la competenza comporta, riscopriranno la vita scout ad un grado più alto di applicazione, ne avvertiranno la ricchezza e riceveranno uno stimolo adeguato al loro bisogno di atti vita ed alloro impulso creativo.

Il percorso verso il Brevetto di Competenza avverrà con lo stile del dare il meglio di sé in ogni circostanza, a misura delle potenzialità di ogni E/G, secondo un progetto personale che non è schematizzabile, con genericità, a priori.

Per questi motivi, ogni ragazzo e ragazza potrà conseguire un solo Brevetto di Competenza, o tutt'al più due, che siano comunque affini.

Per queste sue caratteristiche il brevetto di competenza rappresenta un esempio concreto di meta, che può aiutare l'E/G ad acquisire esperienza con questo strumento del sentiero.

Per acquisire il Brevetto di Competenza occorre:

- conquistare specialità che l'E/G riterrà più idonee per il raggiungimento del proprio brevetto;
- aver convenientemente approfondito il Brevetto prescelto dimostrando effettiva capacità, affidabilità tecnica di grado elevato in situazioni concrete, capacità di coprire ruoli di responsabilità nelle imprese - dal punto di vista tecnico - e comprensione del concetto che si è utili soltanto se si è capaci;
- aver partecipato a un momento di confronto sul piano della competenza (incontri, corsi, cantieri, campi o altre attività organizzate a livello di Zona, Regione, Settore, nazionali, tanto dall'Associazione che non);
- aver sperimentato l'incarico di Maestro di specialità in Squadriglia o in Reparto.

ALLEGATO 5 REG. E/G - Eventi di approfondimento della competenza – Campi di specialità e Campi di competenza

L'Associazione, a vari livelli, offre agli esploratori e alle guide occasioni specifiche di crescita nella

competenza attraverso eventi che, nello sviluppo delle potenzialità di ciascuna persona, mirano alla valorizzazione di ogni adolescente. Tali eventi, inseriti nella progressione personale nel Sentiero degli esploratori e delle guide, sono svolti nello spirito dell'impresa, quindi nello stile della progettualità, del confronto, della condivisione, dell'impegno gioioso e costante nel far bene ogni cosa, della verifica di quanto si è realizzato.

(omissis)

Campi di competenza:

sono eventi nazionali organizzati, in accordo con la branca E/G, sia dal settore Specializzazioni che da settore Nautico e sono rivolti a ragazzi e ragazze in cammino verso le tappe della Competenza e della Responsabilità. Questi campi hanno lo scopo di offrire l'occasione per affinare uno specifico ambito di competenza attraverso l'approfondimento ad alto livello di una tecnica, con l'ottica di rendere esploratori e guide pronti in ogni circostanza a servire validamente il prossimo, nonché ad animare la squadriglia e il reparto di appartenenza.

ART. 28 R/S - LAVORO MANUALE

Attraverso il lavoro manuale i rover e le scolte si mettono in gioco anche sporcandosi le mani, impegnandosi in azioni concrete che rispondono ad un bisogno, operando al servizio degli altri, realizzando oggetti di utilità. Il lavoro manuale è un modo concreto per esprimere se stessi e mettersi al servizio degli altri. Educa alla semplicità, all'essenzialità, alla cura nel fare le cose realizzate con le proprie mani, imparando così ad apprezzare la dignità del lavoro pratico.

I rover e le scolte vengono incoraggiati ad apprendere e sviluppare abilità specifiche, partecipando anche ad attività come i campi di specializzazione e proposte analoghe.

ART. 33 R/S - PASSI DI COMPETENZA

La competenza in Branca R/S è la capacità di utilizzare conoscenze (sapere) e abilità (saper fare), acquisite nello scoutismo e al di fuori, per vivere la quotidianità, affrontare le sfide della vita e servire il prossimo.

(omissis)

Gli Eventi di progressione personale a partecipazione individuale (EPPPI) aiutano il rover e la scolta nello sviluppo della competenza.

ART. 38 R/S - EVENTI DI PROGRESSIONE PERSONALE A PARTECIPAZIONE INDIVIDUALE (EPPPI)

Gli "Eventi di progressione personale a partecipazione individuale" (EPPPI) sono occasioni che servono al rover e alla scolta per riflettere sul proprio percorso, ad acquisire nuove competenze e conoscenze, a migliorare il livello della consapevolezza delle scelte.

Sono eventi scelti dal rover e dalla scolta insieme ai Capi, in base alla fase del cammino di progressione personale che si sta vivendo e in base agli obiettivi contenuti nel Punto della strada. Hanno come obiettivo la crescita di ognuno dei partecipanti e il confronto fra persone provenienti da differenti comunità, che percorrono un cammino analogo. Sono occasioni per il rover e la scolta di giocare in un contesto differente rispetto a quello protetto e conosciuto della propria comunità e allo stesso tempo di portare le esperienze individuali e vissute con la propria comunità, all'esterno verificandole. Elementi comuni e imprescindibili per questo tipo di eventi sono: l'attenzione alla globalità della persona, un itinerario di fede adeguato, la presenza di

strumenti della Branca R/S e dello stile da essa proposto. Affinché l'esperienza costituisca realmente occasione di crescita, è fondamentale che il rover e la scolta e le loro comunità siano coinvolte prima e dopo l'evento. In particolare i Capi avranno cura di: preparare i ragazzi all'evento, illustrandone le finalità e le caratteristiche; valorizzare al ritorno l'esperienza vissuta, prevedendo spazi che consentano al rover e alla scolta di raccontarla, metterne a frutto le competenze acquisite e rielaborarne all'interno della propria comunità le riflessioni suggerite.

In appendice l'elenco degli eventi di progressione personale a partecipazione individuale proposti, con l'indicazione del momento della progressione personale all'interno del quale preferibilmente si collocano.

ALLEGATO REG. R/S Eventi di progressione personale a partecipazione individuale (EPPPI)

(omissis)

I Campi di specializzazione

Passi di scoperta – passi di competenza

Lo scopo è quello di acquisire e sviluppare tecniche che si traducono in competenza come stile di vita, e di accrescere inoltre una manualità che insegni ad avere un buon rapporto con le cose, per mettere le proprie abilità al servizio degli altri.

Tendono a privilegiare l'esperienza concreta e l'attività manuale, ed a stimolare la capacità di produrre e non di consumare, a sollecitare l'abitudine di riflettere sul proprio agire per rendere ciò che si fa, espressione di ciò che si è.

(omissis)

Dal Regolamento AGESCI

ART. 48 – LE OCCASIONI FORMATIVE

L'Associazione propone momenti formativi di qualità, capaci di rispondere ai bisogni formativi e alle aspettative dei soci adulti e in grado di essere non solo occasioni di confronto teorico, ma anche luoghi di esperienze e di verifica della propria vocazione e competenza e del proprio fare. Inoltre l'Associazione promuove la partecipazione dei soci adulti ad attività formative organizzate da altri enti e organismi.

ART. 61 – EVENTI FORMATIVI ASSOCIATIVI

(omissis)

I Campi di specializzazione sono eventi rivolti ai soci adulti e hanno come obiettivo la maturazione metodologica e tecnica. Hanno lo scopo di curare l'approfondimento e l'aggiornamento tecnico e metodologico, attraverso l'arte dell'imparare facendo. La durata è variabile da un fine settimana a 4 giorni.



REGIONE
SICILIA



competenze.sicilia.agesci.it